

EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO - A FILEMONE

Filemone un colossese convertitosi mediante l'Apostolo Paolo, che gli indirizzò una lettera . Questa lettera fu scritta dall'Apostolo Paolo durante la sua prima prigionia romana ed indirizzata a - FILEMONE – APFIA – ED – ARCHIPPO.

Leggere v. 8 – 24 - Questa epistola tratta di uno schiavo di Filemone che era fuggito. (un certo Onesimo) che significa – “profittevole – utile”.

Questo schiavo si convertì mediante L'Apostolo Paolo, il quale poi si prese cura di lui anche spiritualmente e che lo rinviò a Filemone pregandolo di perdonare il torto fattogli.

Secondo gli studiosi, sembra che lo schiavo si fosse anche approfittato di una somma di denaro appartenente al padrone, denaro che aveva poi sperperato.

Paolo prega Filemone di non insistere sulla restituzione della somma da parte del fuggiasco; in caso contrario, lui era pronto a riparare di tasca propria al danno arrecatogli.

Leggere vers. 17,18 -

Se dunque tu mi tieni per un consocio, e come per dire; Filemone, io sono pienamente consapevole, cosciente, e mi rendo perfettamente conto di tutto quello che è successo, ma ti prego ricevilo come faresti di me, che se t'ha fatto alcun torto o ti deve qualcosa, Filemone, addebitato a me.

Dal primo verso possiamo considerare che poiché Filemone è il primo ad essere menzionato nella lettera, è naturale pensare che tutta la lettera sia indirizzata a lui.

Dalla stessa lettera il lettore ha l'impressione che uno schiavo di nome Onesimo, dopo aver in qualche modo fatto torto al suo padrone Filemone, fuggì via.

Così facilitando la sua fuga, giunse nel luogo dove a quel tempo si trovava Paolo, senza dubbio questo schiavo conosceva Paolo di nome, poiché egli deve aver sentito ce il padrone ne parlava mentre era a Colosse.

Avendo appreso che Paolo si trovava nella città, Onesimo lo visitò nella casa che aveva preso in affitto. Non si sa se lo scopo di questa visita sia stato quello di ricevere degli aiuti economici o di trovare pace per la sua afflitta conoscenza. Comunque sia egli divenne un credente per mezzo di Paolo e gli rese certi servizi.

Leggere v. 9 - 16

In questa epistola possiamo vedere che Paolo non solo era un pacifista per le chiese, ma anche per gli schiavi e altro.

Paolo aveva imparato bene la lezione di GESÙ, e scrive ai romani 12 - dicendo ed esortando.

Chi fa opere pietose, le faccia con allegrezza. L'amore sia senza ipocrisia. Quando all'amore fraterno, siate pieni d'affezione gli uni per gli altri. Quando allo zelo, non siate pigri. Siate ferventi nello spirito, servite il Signore provvedete alle necessità dei santi.

GESÙ DISSE: beati quelli che si adoperano alla pace, perché essi saranno chiamati figliuoli di DIO.

LEGGERE V. 15

Tuttavia essi dovettero affrontare la dura realtà che Onesimo apparteneva legalmente a Filemone. Egli quindi doveva ritornare dal suo padrone.

È scritto di pregare, d'intercedere gli uni per gli altri, ma non è solo questa la risoluzione.

Il fuggiasco deve ritornare dal suo padrone perché lui ha pagato il prezzo del riscatto per la sua vita.

L'intercessione di Paolo fu solo per rendere più facile la via del ritorno che scrisse questa lettera,

chiedendo a Filemone di accogliere e di perdonare al suo schiavo fuggito, come ad un fratello e non semplicemente come a uno schiavo.

Leggere v. 21

Vi è un accenno alla probabilità che egli farà più di quanto Paolo oppure qualcun altro chiede, il che potrebbe riferirsi alla liberazione, e perché no anche alla guarigione.